



Il duomo di Perugia (foto Siciliani)

Il prossimo 20 maggio il libro "La Chiesa nel digitale" farà tappa a Perugia e sarà presentato nella sala "San Francesco" presso la Curia arcivescovile della diocesi umbra

## Un viaggio dentro il mondo del Web

Un incontro di riflessione e formazione su «La Chiesa nel digitale». In occasione della cinquantasettesima Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali, l'Ucsi Umbria (Unione cattolica stampa italiana) insieme all'associazione dei WebCattolici Italiani (WeCa) in collaborazione con l'arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve, socio fondatore di WeCa, promuove la presentazione del libro "La Chiesa nel digitale. Strumenti e proposte" (Tau editrice, anno 2022, pagine 247), con la prefazione di papa Francesco, curato da Fabio Bolzetta e promosso dall'associazione WeCa a partire dall'esperienza dei centocinquanta tutorial di formazione realizzati su chiesa e web. Dopo le presentazioni del libro sull'uso del digitale anche nella

pastorale che si sono svolte in diverse città, tra le quali, nella Chiesa più antica dell'arcidiocesi di Genova, nello storico distretto informatico del territorio della diocesi di Ivrea, in un palazzo confiscato alle mafie a Gioia Tauro nella diocesi di Oppido Palmi-Mamertina, nel Circolo dei funzionari della Polizia di Stato a Roma, in una parrocchia della diocesi di Brindisi e tra insegnanti, comunicatori e parroci dell'arcidiocesi di Brindisi, la "Chiesa nel digitale" fa tappa ora nel cuore dell'Italia. L'evento, organizzato insieme al settimanale "La Voce" e a "UmbriaRadio", si svolgerà il prossimo sabato 20 maggio, alle 11.00, presso la sala "San Francesco" della Curia arcivescovile di Perugia a pochi giorni dalla celebrazione della

cinquantasettesima Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali che quest'anno ha come tema *Parlare col cuore. Secondo verità nella carità (Ef 4,15)*. Dopo i saluti iniziali affidati a monsignor Ivan Maffei, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, ad introdurre la presentazione sarà Manuela Acito, giornalista del settimanale «La Voce» e presidente di Ucsi Umbria. Interverranno: Fabio Bolzetta, presidente dell'associazione dei WebCattolici Italiani (WeCa); Giovanni Silvestri, direttore del Servizio informatico della Cei; Rita Marchetti, docente di Sociologia dei media digitali presso l'Università di Perugia. A moderare l'incontro sarà Daniele Morini, direttore del settimanale "La Voce".

IN CAMMINO

### Uno spazio sempre creativo e dinamico aperto al dialogo e alla formazione

L'associazione WebCattolici Italiani (WeCa) è stata fondata nel 2003 e fin dal primo giorno la sua missione è quella di essere servizio, formazione e presenza per promuovere il senso di comunità in rete e nella Rete. Tra i soci fondatori: Fondazione Comunicazione e Cultura, Università Cattolica del Sacro Cuore, Ids&Unitelm, diocesi di Roma e arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve. È un'associazione apolitica, apartitica e senza alcuna finalità di lucro. Persegue diversi obiettivi fra i quali: offre l'esperienza dei suoi associati come punto di riferimento per i siti informatici di ispirazione cattolica; promuove la formazione dei webmaster cattolici con proposte a carattere pastorale e attraverso iniziative educative e culturali; favorisce il dialogo tra i diversi livelli delle strutture ecclesiali ed una sinergia costruttiva dei nuovi mezzi di comunicazione. Nel suo sito [www.weca.it](http://www.weca.it), si possono trovare tantissimi ed utili Tutorial, anche numerose informazioni per chiunque abbia interesse o necessità di approfondire e studiare il mondo dei social e del digitale. Ai soci di WeCa sono dedicati servizi e convenzioni. Per chi desidera iscriversi all'associazione, personalmente o per conto della realtà di cui si fa parte, basta compilare il modulo sul sito [www.weca.it/per-associarsi](http://www.weca.it/per-associarsi). Associandosi a WeCa si avrà la possibilità di usufruire dell'abbonamento gratuito digitale al quotidiano Avvenire.



Associazione WebCattolici Italiani  
indirizzo: via Aurelia 468, 00165 Roma  
email: [info@webcattolici.it](mailto:info@webcattolici.it)  
sito web: <https://www.weca.it>

# Con l'aiuto della parola si dà valore alla persona

«In ascolto», il nuovo podcast di WeCa con le storie di chi ha trovato nella Rete un luogo di evangelizzazione

DI ADELAIDE CORETTI

Il Web e le tecnologie digitali: per alcuni strumenti di comunicazione da impiegare, per altri veri e propri ambienti da abitare, con linguaggi e valori propri, fino al punto da ampliare nuove dimensioni o "metaversi". E se in questi ambienti ci si informa, si lavora, si legge, ci si intrattiene, c'è anche lo spazio per vivere la dimensione della fede. Preghiera, catechesi, informazione, ma anche canali digitali che rafforzano la pastorale in presenza di parrocchie e associazioni: il "web cattolico", antico quanto il web stesso, è abitato dalle storie pionieristiche di chi vi è sbarcato senza un libretto di istruzioni e, attraverso l'esperienza, le difficoltà ma anche i successi, ha tracciato la strada anche per gli altri. "In Ascolto" è il podcast in formato audio di WeCa, Associazione WebCattolici Italiani che a partire da lunedì 1 maggio



(Foto StockSnap da Pixabay)



2023, ogni due settimane, sulle piattaforme di podcasting, punta le antenne verso le storie dei "WebCattolici" che hanno - in mille modi diversi - portato la loro fede nella Rete. Condotto dal giornalista e social media strategist di WeCa Andrea Canton, racconterà, attraverso l'esperienza dei singoli,

come parrocchie, associazioni, media cattolici, congregazioni religiose e semplici fedeli si siano avvicinati al digitale nel loro duplice volto di strumenti utili ma anche di nuovi ambienti da vivere. Il podcast "In Ascolto" è un "figlio spirituale" del Messaggio che papa Francesco ha inviato in occasione della 56ma Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali, nel 2022, dal titolo "Ascoltare con l'orecchio del cuore". Nel suo messaggio Francesco affermava la centralità

dell'ascolto nell'esperienza umana, ma anche nell'esperienza della Chiesa: «Noi dobbiamo ascoltare attraverso l'orecchio di Dio, se vogliamo poter parlare attraverso la sua Parola», ricordava il Papa citando il teologo protestante Dietrich Bonhoeffer. Ascoltando le storie dei "Web cattolici", "In Ascolto" vuole mettersi in ascolto anche delle domande più profonde che aleggiavano nei cuori delle persone e che emergono nelle ricerche di Google e nei Trending Topic dei social media. Nelle prime puntate

di "In Ascolto", il polso della Rete con il giornalista di Avvenire Guido Mocellin, autore della rubrica WikiChiesa; l'esperienza di suor Naike Monique Borgo, suora orsolina e vicedirettrice dell'Ufficio per le Comunicazioni sociali della diocesi di Vicenza; la spiritualità digitale nella pandemia con don Davide Tononi, parroco di Norgia, ma anche il ruolo del web nell'impegno sociale e per la promozione della famiglia con Gigi De Palo, già presidente del Forum delle associazioni familiari.

RIFLESSIONE



«La nostra non può che essere una comunicazione che solleva le cadute, aiuta a rialzarsi. Un comunicare fatto con il cuore» (foto Siciliani)

## «La comunicazione è incontro con l'altro»

«Il Signore è risorto e ha vinto la morte!». La Pasqua è l'evento centrale della nostra fede. Tutti noi lo sappiamo. Non ovviamente un evento passato, ma un evento "vivo", che in qualche modo realizziamo ogni volta che annunciamo, oggi, che il Signore è veramente risorto. C'è un tema che non si può dimenticare, pensando alla Pasqua: la Pasqua non è un evento silenzioso, destinato a rimanere chiuso dentro una stanza, una casa, una parte della società. La Pasqua è evento annunciato! Evento che chiede di essere detto, proclamato, annunciato, perché è evento di vita che coinvolge la vita, la nostra vita. E quale contenuto può avere la nostra comunicazione - che poi è la nostra vita, se non la Pasqua, la vittoria che Cristo viene a portare sulle "morti" presenti nella nostra vita? E allora dobbiamo farci delle domande. Nell'atto di comunicare, ad esempio sui social, Sto creando luoghi di pace, luoghi di luce, luoghi di vero amore dove "parlare col cuore"? Sto offrendo all'altro uno spazio di dialogo aperto, sincero, oppure lo sto chiudendo in un sepolcro sigillato dalla pietra del mio "ego"? Papa Francesco ci ha invitato in questo ultimi anni ad ascoltare ed a parlare con il cuore, ricordandoci prima di tutto che il nostro cuore deve essere pieno di Cristo, della sua luce e del suo amore. Ascoltare e parlare con il cuore, significa di fatto, ascoltare e parlare con il Cuore di Gesù. E Gesù, lo sappiamo bene, ha il cuore di carne, tocca la nostra carne, la nostra vita; ed allo stesso tempo ci chiede di trasformare la nostra comunicazione in "carne". Concretamente. Cosa significa questo? Significa che la nostra comunicazione non può non essere comunicazione che accarezza le ferite dei poveri. Non può che essere comunicazione che solleva le cadute, che aiuta a rialzarsi; il nostro comunicare deve essere fatto con il cuore, ma anche con le mani. Non possiamo tenere i pugni chiusi quando comunichiamo: al contrario dobbiamo farlo con le mani aperte, nel gesto del dono e della carezza. La comunicazione è anche "questione di sguardo": non possiamo comunicare con gli occhi chiusi sul mondo, altrimenti saremmo solo degli egoisti che hanno il cuore pieno di sé, e centrano tutto su sé stessi. Non possiamo dimenticare gli altri, perché dimenticheremo anche Dio; come non possiamo mai dimenticare Dio altrimenti non riusciremo a vedere gli altri... come fratelli. La comunicazione è anche... questione di gambe! Non possiamo stare fermi quando comunichiamo; dobbiamo invece andare verso gli altri, camminare nella missione, che poi è l'evangelizzazione. Camminare significa anche saper sfidare le novità con lo sguardo positivo della fede, significa non avere paura delle novità, di ciò che il mondo ci mette davanti.

Paolo Padrini

## Con i ragazzi per accompagnarli nella crescita

Lo scorso venerdì 21 aprile, si è svolto a Livorno l'incontro di formazione per insegnanti di religione dal titolo "Didattica e la metodologia dell'insegnamento della religione cattolica rapportata ad oggi". Per offrire ai partecipanti un aggiornamento per l'uso dei media, dei social e della nuova tecnologia sono stati invitati come relatori il prof. Andrea Tomasi, dell'Università di Pisa e consigliere WeCa e Andrea Canton, giornalista e social media strategist di WeCa. Il pomeriggio ha visto una buona presenza di partecipanti, attenti e molto attivi nella discussione finale. Dopo un esame "di contesto", che ha mostrato anche i dati Istat sull'accesso e il tipo di utilizzo della Rete suddiviso per fasce di età, sono state analizzate le

caratteristiche del linguaggio "social", di cui gli insegnanti devono tener conto per entrare in comunicazione coi ragazzi. La prevalenza di contenuti visivi, di uno stile narrativo e con forte personalizzazione cambiano il tradizionale schema didattico e sollecitano nuovi approcci, o la rivisitazione di metodi tradizionali utilizzando le tecnologie digitali. Tra questi si possono citare l'uso dei cineforum, sfruttando lo streaming online, o il ricorso a percorsi di presentazione di opere d'arte e oggetti del patrimonio culturale per illustrare la storia della Chiesa e il pensiero teologico-pastorale, come quelli che si possono realizzare con BeWeb. Mentre un terreno completamente nuovo si annuncia

Bisogna offrire contenuti capaci di dare significato alla vita, in quanto si rischia di avere tantissime informazioni, ma di perdere i collegamenti di senso, finendo per restare soli

con le nuove piattaforme digitali, come il Metaverso, e le tecniche di Intelligenza Artificiale come ChatGpt. A causa della "frattura generazionale digitale", tra "nativi digitali" e "digitali acquisiti" gli insegnanti spesso non possono ricorrere alla memoria della propria esperienza giovanile, e sono tentati di adottare i nuovi

strumenti digitali senza la necessaria professionalità. Andrea Canton in collegamento video ha offerto una presentazione delle potenzialità e dei limiti dei videogiochi, ambiente molto frequentato dalle generazioni più giovani. Recenti esperienze cominciano a proporre la costruzione di ambienti tridimensionali interattivi che raccontano la vita dei santi o propongono sfide sulla conoscenza della Bibbia. C'è però da acquisire una competenza specifica nella progettazione dei vari livelli di difficoltà e nel rendere l'utilizzo attrattivo, perché le piattaforme disponibili per lo sviluppo richiedono comunque un investimento di tempo notevole. L'insegnamento della religione

cattolica, come esperienza educativa e compito ecclesiale, trova però un ampio spazio di impegno nell'esigenza di proporre ai ragazzi e ai giovani contenuti capaci di dare senso all'esistenza e significato alla vita, a fronte di una cultura fortemente permeata di individualismo e immersa nell'ambiente digitale, in cui ognuno rischia di avere una incredibile quantità di informazioni ma di perdere i collegamenti di senso, finendo per essere perennemente connessi e terribilmente isolati e soli. L'insegnante di religione ha dunque, in definitiva, anche il compito di aiutare i ragazzi a trovare la rotta per crescere in umanità, in quest'epoca digitale.

Andrea Tomasi



Durante l'incontro